



Il rispetto

«Cosa significa per la psicologia la qualità del rispetto?»

Raffaele - Terni

Innanzitutto il rispetto non è timore né terrore; esso denota, nel vero senso della parola, (dal latino *respicere* = vedere), la capacità di vedere una persona com'è e di conoscerne la vera individualità. Il rispetto sembra una qualità un po' antiquata e bacchettona, eppure nasconde tanta creatività e vitalità. Lo sguardo con cui guardiamo gli altri non è neutrale. Ciò che noi ve-

diamo, lo trasformiamo. Vedendo, noi diamo vita. La nostra attenzione porta energia, mentre il non guardare la toglie, perché è forse la qualità umana che incarna più delle altre, il cosiddetto: «essere amore per l'altro». Un rispetto, questo, che si può vivere nel fare in modo che gli altri si sentano più importanti di noi, cominciando proprio da un dettaglio, forse banale: quello del nostro modo di incontrarli e di accoglierli, per mezzo di un saluto corretto, sincero, sorridente e gioioso. Proprio come insegnava un famoso film neorealista del lontano 1951, un film di Vittorio



Domenico Salmaso

De Sica, il cui titolo era appunto *Miracolo a Milano*, dove nella scena finale del gruppo dei poveri che a cavallo sulle scope vola in cielo, verso il Paradiso, tra le nuvole appariva la scritta: «Verso un regno dove buongiorno vuol dire veramente buongiorno».

Ma voglio ricordare anche l'esperienza di un amico psicologo ormai avanti negli anni, che da giovane aveva molti dubbi sulla religione e su una sua possibile consacrazione religiosa. Nonostante avesse lasciato la sua fidanzata e vivesse già un'avventura spirituale comunitaria molto intensa, continuava ad avere dubbi di fede finché un giorno rimase molto colpito dal modo tutto speciale di salutarsi di due suoi amici consacrati. Quel saluto così luminoso lo convinse definitivamente a consacrarsi e gli fece conquistare una fede incrollabile. Rispetto, insomma, significa desiderare che l'altra persona cresca e si sviluppi per quello che è secondo i suoi desideri, secondo i suoi mezzi, e non allo scopo di servirmi. Se io amo questa persona, mi sento uno con lei, ma con lei così com'è, e non come dovrebbe essere per adattarsi a me. È chiaro che il rispetto è possibile solo se ho raggiunto l'indipendenza; se posso stare in piedi o camminare senza bisogno di grucce, senza dover dominare o sfruttare nessuno. Il rispetto esiste solo sulle basi della libertà: l'amore è figlio della libertà, mai del dominio, proprio secondo le parole del poeta indiano Tagore: «Dio ama vedere in me non il suo servo, ma sé stesso al servizio di tutti».

pasquale.ionata@alice.it
